

America

America
sottili i passi nella notte
a un indirizzo morto,
salti tra le porte buie
tra chi si affoga stanco
e bussa ai bidoni
la sua esistenza.
Scale di ferro
fango per la via
e gentili labbra rosse
tra il rumore ed il canto
e insieme corre al cielo
le risposte nel vento
ed un disco di Dylan.
America, io non ti conosco
ma ti compro da sempre
le chiavi di violino;
voglio una bandiera
e scoprire l'anima
della tua campagna,
fermare lo sguardo
che si agita
ovunque posi i miei occhi.
Fuggono i pensieri
e ti portano lontano
sin nell'occhio del ciclone
dove girano tra noi
robusti come rocce
sferzanti come il gelo
leggeri come un battito di cuore,
come il Rock.
America, echi delle mandrie
sparse nella polvere,
chitarre suadenti
violini irlandesi
cantine fredde,
jazz, alcool
e polvere di sogno.
Canta, canta ora
e senza sosta
i tuoi eroi di cent'anni,
le prede, giovani capi pellerossa,
i luoghi dell'oro,
le lunghe carovane,
la febbre il sudore
ed il vento del nord.
America, ti sogno grande,

ti sento tra i nervi tesi
delle ballate del sud,
fuorilegge di un tempo
accattivante,
rabbia raccolta
in dure battaglie,
spari di odio
e mistero a Dallas,
Memphis e Los Angeles;
rapine di sorrisi
agli angoli delle vie,
17° parallelo,
cappucci bianchi
per anime nere,
America, vecchie praterie
e selle d'argento,
speranze infrante,
nuove frontiere
spezzate da lampi,
da borbottii e accordi
dietro le tue scrivanie,
scorribande
di un mucchio selvaggio
veleno di anni che passano,
cow-boys, pascoli ed erba
ormai senza colore.
America, cactus, piogge
e vagabondi,
acque fangose,
Blues e Rolling Stones,
un lungo cammino
tra i rovi ed i morti,
leggende e cieli stellati,
fiume che ti porta
alle paludi
e, nuovamente,
ti vorrei vedere
tutta vestita nel caos
per sapere ancora
se ti amo
America.

**Finalista al Concorso della Rivista Culturale "Controcorrente" di Milano nel 1997
Pubblicata sul volume "Spezzettando i Blues" – Montedit Editore © 2003**